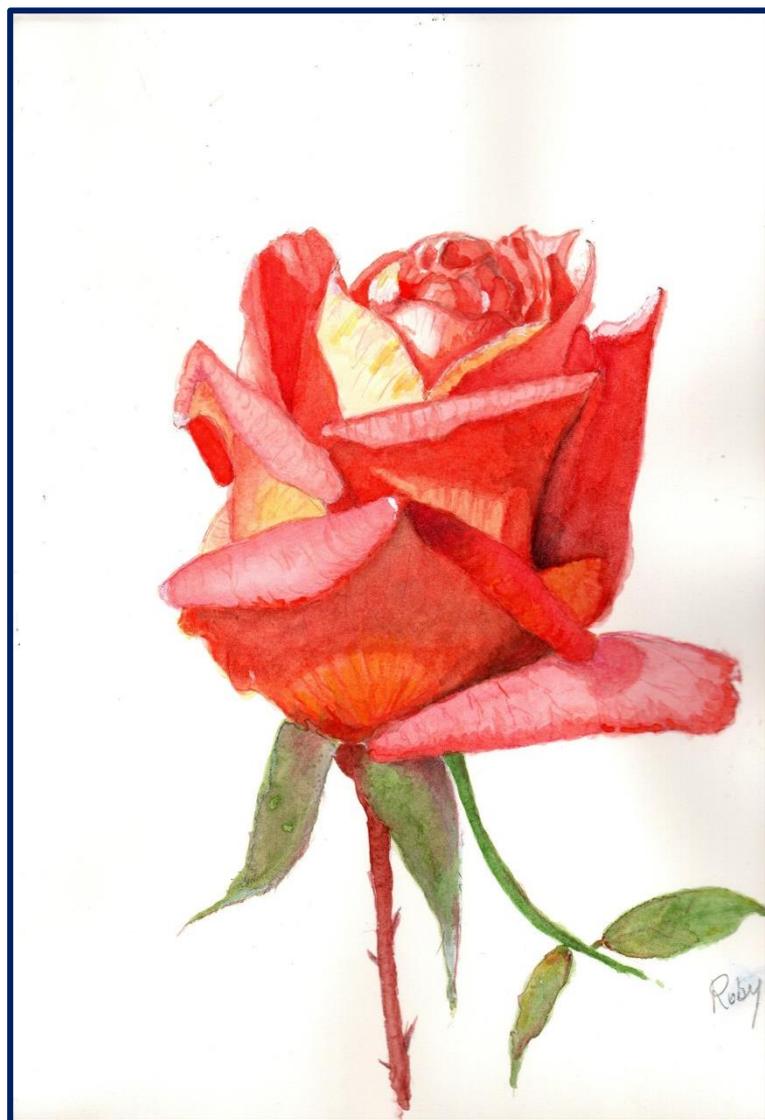




In questo numero

Pagina 1	<i>Il treno del piacere</i> di Lino Schepis
Pagina 2	<i>Esperienze di vita: il telefono che non c'è più</i> di Bruno Pizzamei <i>Finalmente anche questa è fatta!!!</i> di Elda Procacci
Pagina 3	<i>Proverbi che uccidono</i> di Mara Gelsi Salsi
Pagina 4	<i>Letterina e L'incanto delle parole</i> di Silvia Salvador
Pagina 5	<i>La magia di una festa speciale</i> di Pasquale Cangiano
Pagina 6	<i>Veramente crediamo...</i> di Mario Grillandini
Pagina 7	<i>Videogames: una storia, tante storie</i> di Eugenio Ambrosi
Pagina 8	<i>Perché fare teatro?</i> di Mariella Terragni
Pagina 9	<i>Qui Muggia Grazie Clara</i> di Fulvio Piller
Pagina 10	<i>La famiglia Panfili e lo squero</i> di Bruno Pamfili
Pagina 11	<i>Uni3 partner di "Duino&book"</i> di Romana Olivo
Pagina 12	<i>Il Manifesto della Comunicazione non ostile</i> Di Carlo Dellabella
Pagina 13	<i>Uni3 e Lions Club Trieste Europa sul web con rct tv</i> di Ugo Gerini
Pagina 14	<i>Finalmente si riparte !!!</i> di Gabriella Battista
Pagina 15	<i>Saluti e baci. Le tracce dei confini in parole e immagini</i> di Lorena Matic
Pagina 16	<i>Una favoletta di Nonna Mara</i> di Mara Grego



Un disegno di Roberto Ambrosi

II TRENO DEL PIACERE

Qualche settimana fa molti dei giornali nazionali pubblicavano una notizia, introdotta da titoli che suonavano praticamente così: “*Il treno del piacere lecito*”, oppure “*Atti osceni in luogo pubblico, sentenza choc della Cassazione*”.

La notizia ha risvegliato la mia curiosità e la sensibilità di giurista, e, memore di alcune decisioni singolari della Suprema Corte (tra tutte l'assoluzione dall'accusa di violenza carnale a carico di un individuo perché la vittima “...portava jeans troppo stretti per consentire violenza senza consenso...”), mi sono documentato. Ed ho scoperto che la situazione non era esattamente come la riportavano i media (anche questo non è il primo caso).

Il fatto.

Mentre una signora si trovava, da sola, in uno scompartimento ferroviario sulla linea Novara-Treviglio, irrompeva nello stesso un individuo, il quale poneva in essere atti inequivocabilmente osceni, denudandosi e compiendo atti di autoerotismo.

L'individuo è stato arrestato in flagrante dalla polizia ferroviaria ed incriminato per atti osceni e resistenza a pubblico ufficiale, per avere tenuto atteggiamenti violenti e minacciosi nei confronti degli operanti.

Rinviato a giudizio per entrambi i reati, veniva condannato per il reato minore, quello di resistenza, e prosciolto da quello ben più grave di atti osceni. Contro tale decisione proponeva ricorso alla Cassazione il PM, ribadendo che il reato doveva essere dichiarato sussistente perché il treno andava ritenuto luogo frequentato abitualmente da minori. La Cassazione respingeva il ricorso, suscitando il clamore di cui stiamo parlando.

Ulteriore approfondimento mi ha portato ad accertare che il reato in questione, come altri dello stesso genere, è stato depenalizzato con un decreto legislativo del 2016, a seguito di una legge “quadro” emanata dal Parlamento nel 2014.

In pratica, legislatore e governo hanno ritenuto che il reato di atti osceni, compiuto ai danni di un adulto, non dovesse permanere tale nel nostro ordinamento, perché “bagattellare”, cioè di scarsa rilevanza sociale e di trascurabile impatto sull'opinione pubblica. Il reato in questione è stato derubricato in violazione amministrativa, e soggetto a semplice sanzione pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro.

Rimane invece vigente, e sanzionato con pena detentiva (da 4 mesi a 4,5 anni), il reato compiuto a danno di minori o, comunque, commesso in luogo frequentato abitualmente da minori.

Questo dunque il fatto reale: gli atti osceni in luogo pubblico non sono più reato sanzionabile con pena detentiva (che prima andava da 3 mesi a 2 anni) ma semplice violazione amministrativa. E di ciò non è certo responsabile la Cassazione, che si è semplicemente limitata ad applicare la (nuova) legge.

Se così stanno le cose, perché i media hanno dato la colpa alla Cassazione? Per ignoranza, oppure per la ricerca di uno scoop ad ogni costo? Probabilmente è vera la prima ipotesi, non disgiunta dalla volontà di “fare notizia”.

Ma si pone anche un altro dubbio, ben più grave: prima di prendere questa iniziativa le istituzioni hanno debitamente informato e coinvolto l'opinione pubblica, come era loro preciso dovere? E l'opinione pubblica è d'accordo?

Di certo non sono d'accordo le associazioni che rappresentano le donne, le quali hanno rumorosamente protestato, vedendo, a ragione, questa condotta come una vera e propria molestia sessuale nei confronti della donna.

Dello stesso avviso era il PM che, pur di mandare in galera il reprobato, non ha esitato ad... arrampicarsi sugli specchi, sostenendo l'insostenibile, vale a dire che lo scompartimento del treno “avrebbe potuto essere frequentato da minori”. Non poteva bastare per una condanna penale, e non è bastato.

Vi è da chiedersi quanto i cittadini siano stati informati, e quanti oggi, donne o uomini che siano, la condividano, la ritengano questione “bagattellare”. Io personalmente non lo penso.

È lecito pensare che questa scelta, assai poco condivisa con i cittadini, si giustifichi nell'ansia di ottenere economie nei processi, e nell'intento di recepire le sollecitazioni comunitarie, costantemente alla ricerca di semplificazioni giudiziarie.

Ma non va dimenticato che la nostra Costituzione (art. 21) limita persino libertà di stampa e di opinione vietando manifestazioni contrarie al buon costume e prevedendo sanzioni atte a reprimere le violazioni.

Lino Schepis



L'atto osceno in luogo pubblico non è depenalizzato solo nell'ipotesi in cui questo si svolga in un luogo frequentato da minori (Corte di Cassazione, Sezione III Penale, Sentenza 25 marzo 2017, n. 10025).

ESPERIENZE DI VITA: IL TELEFONO CHE NON C'È PIÙ?

Le esperienze di coloro che frequentano Uni3 sono state spesso significative ed interessanti e quindi meritano di essere conosciute.

Chiederemo allora alle persone la disponibilità a raccontare queste esperienze che possono essere personali e/o professionali. Le persone interessate a partecipare a questa attività potranno raccontarsi presentando eventualmente anche documenti ed immagini relativi. Chi ha voglia di narrare le proprie storie, con inizio svolgimento e fine nei 45 minuti, potranno segnalare la loro disponibilità alla direzione corsi che provvederà a stilare il calendario degli incontri e fornirà l'eventuale l'aiuto nella preparazione del materiale. In base alle adesioni pervenute si organizzeranno le attività (tempi e modalità) che verranno opportunamente pubblicizzate.

Abbiamo iniziato questa attività mercoledì 17 novembre presentando le esperienze di Elda Procacci la nostra valida assistente che da molti anni collabora con noi. Elda è stata telefonista dei Telefoni di Stato e l'intervento lo abbiamo chiamato: **il telefono che non c'è più**. Infatti, nel racconto di Elda, e di alcune altre signore sue colleghe di lavoro che erano state invitate, è stato rappresentato un "mondo telefonico" profondamente diverso da quello che noi tutti usufruiamo.

FINALMENTE ANCHE QUESTA È FATTA!!!!

Mi riferisco ad un evento per me emozionante e preoccupante, il perchè?

Da tempo il Prof. Pizzamei, il nostro coordinatore dei corsi all'Università della Terza Età, a proposito io sono una delle tante assistenti, desiderava che io facessi una conferenza sul tema della telefonia all'epoca delle telefonate interurbane Tramite operatrici, io ero una di quelle, la signorina dello 04 degli anni 30, poi con il tempo si chiamava il n.ro 14.

Il 17 novembre u.s. il gran giorno.

Dalla cattedra, vicino al Prof. Pizzamei e con il supporto di alcune colleghe, ho raccontato un po' di cose. In presenza amici e colleghe che hanno ascoltato con interesse e attenzione. Sono contenta.

Elda Procacci

E' stato descritto come era organizzato il servizio telefonico in Italia e la modalità di lavoro delle addette che è stato profondamente modificato quando nel 1970 è stata introdotta la **teleselezione integrale** che ci ha permesso di poter telefonare in Italia e all'estero direttamente con l'utilizzo di un prefisso e senza la necessità di ricorrere alla prestazione della telefonista. Molto interessante per me è stata la descrizione dei rapporti tra le telefoniste anche di paesi esteri. Le "ragazze" si conoscevano tutte pur senza essere mai state in presenza ed era comune il fatto di porgersi gli auguri durante le Festività. La signora Miranda collega di lavoro di Elda ha preparato delle note scritte che meritano di essere postate nel nostro sito. Molto interessante il racconto delle sue attività a Gemona durante il terremoto del Friuli e quello del momento in cui in tempo reale e in collegamento con la sua omologa di Praga aveva sentito gli spari nel momento dell'invasione sovietica in città nel 1968.

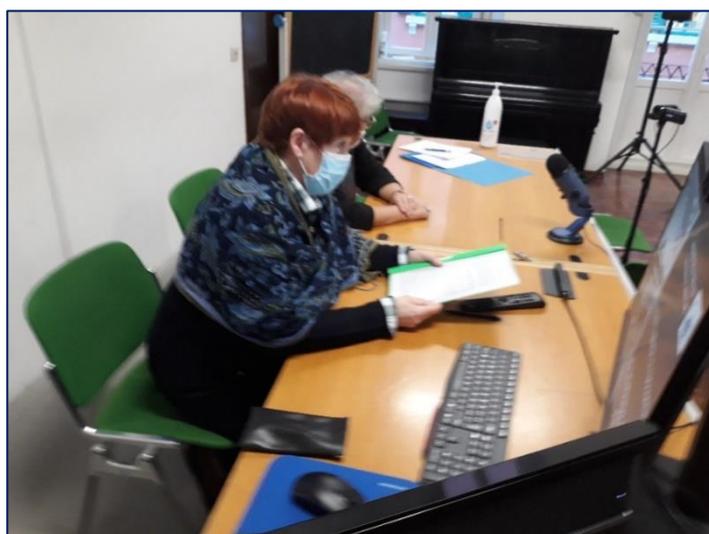
Purtroppo abbiamo dovuto interrompere i racconti dato che il tempo era scaduto ma come dicevo prima potremo almeno leggere le note relative ai racconti.

Invito quindi chi ritiene di avere esperienze significative di farsi avanti per aver modo di organizzare le relative presentazioni.

Bruno Pizzamei



Telefoniste al lavoro



Elda e Miranda

PROVERBI CHE UCCIDONO

Le tre religioni del Libro — ebraismo, cristianesimo e islam — condividono la stessa considerazione della donna. Secondo la Genesi la donna è stata creata per l'uomo. Il Decalogo pone la donna fra i possessi dell'uomo, insieme ai servi e agli animali. San Paolo dichiara che l'uomo sta alla donna come DIO sta all'uomo (Lettera ai Corinzi). Per i Padri della Chiesa la donna esiste solo per procreare. Se alla tradizione giudaico-cristiana uniamo la cultura greco-romana che considera le donne delle minorate incapaci di intendere e di volere da tenere sotto la tutela maschile fino alla morte, possiamo capire le radici di una mattanza senza fine, che dura in Occidente da oltre quattro millenni.

A rafforzare questa visione androcentrica e fallocratica contribuiscono molti proverbi e detti, che vengono ripetuti meccanicamente senza pensare a quanto siano offensivi e perniciosi. *Moglie e buoi dei paesi tuoi. Auguri e figli maschi. Non puoi avere la botte piena e la moglie ubriaca. Gallina vecchia fa buon brodo. Donna al volante, pericolo costante. Ecc.* Un detto veneto raccomanda: *Scegliti una muger che la piasa, che la tasa e che la staga in casa!* E un consiglio cinese che piace molto anche ai maschi autoctoni recita: *Quando torni a casa dal lavoro, per prima cosa bastona tua moglie. Tu non sai perché, ma lei sì.*

L'ideologia conservatrice fascista e nazista prevedeva che la vita femminile si svolgesse secondo le 3 C : chiesa, casa e cucina o le 3K : Kirche (chiesa), Kuche (cucina) und Kinder (bambini).

La TV da decenni ha imposto l'immagine mercificata e deprimente di oche giulive sculettanti e discinte, chiamate ragazze Coccodè o Veline o Letteronze (bella rima!)

Nulla da stupirsi quindi se in continuazione le donne vengano strangolate, accoltellate, sparate, investite con l'auto, buttate dai balconi, affogate o finite a martellate. È facile come tirare il collo a una gallina o sgozzare un coniglio. Come rilevava anni fa in un bell'articolo su *Il Fatto Quotidiano* il giudice Bruno Tinti (morto purtroppo quest'anno per COVID) fra indulti, patteggiamenti, sconti di pena, amnistie, buone condotte e altri accomodamenti legislativi, gli assassini, specie se assistiti da un bravo avvocato, se la cavano con poco. Poco ci manca che non gli diano una medaglia al valore. Pensate che non lo sappiano? I delitti d'impulso, detti passionali, sono pochi — molti di più — la stragrande maggioranza - quelli freddamente premeditati. Ci si illudeva purtroppo che, con l'abolizione del delitto d'onore, quarant'anni fa, saremmo finalmente usciti dalle caverne. Purtroppo non è così. I maschi con la clava sono ancora tra noi.

Il biondo androide di BLADE RUNNER (l'attore Rutger Hauer) ci avrebbe detto oggi : " Ho visto cose che voi umani non potreste mai immaginare. Navi in fiamme al largo di Orione e perfino — cosa ancora più orribile — una femmina terrestre di nome Samantha al comando di una missione spaziale. Già le astronavi aliene stanno abbandonando in tutta fretta la Via Lattea dirette alla più tranquilla galassia di Andromeda. Perché come anche gli alieni ben sanno *CHI DICE DONNA, DICE DANNO!*"

Sulla condizione femminile vi consiglio la lettura del bel libro dell'antropologa Ida Magli *Il mulino di Ofelia. Uomini e Dei*. Edizioni BUR alta fedeltà.

Mara Gelsi Salsi



Caro S. Nicolò, non so più quanti anni son passati dalla mia ultima letterina a Te, pensavo proprio che non mi sarebbe capitato di chiederti più nulla e invece eccomi qui a riscriverti, sperando che ,senza far caso alla mia non più verde età Tu ascolti anche me come fai con i bambini che Ti si rivolgono sempre fiduciosi.

Vedi caro S. Nicolò il mio problema è che non riconosco più la mia Trieste anzi in queste settimane mi sono ritrovata a vergognarmi di lei.

La città tranquilla ordinata , laica, mitteleuropea, la città della scienza, che dopo anni un po' sonnolenti sembrava risalire la china , aprirsi ad una nuova era di iniziative e benessere, si è trasformata nell'epicentro, a tratti violento, di proteste contrarie ad ogni buon senso, fondate sul "bla bla "dei social e sulla negazione di ogni evidenza scientifica, e così ci siamo presentati al resto del Paese e al mondo.

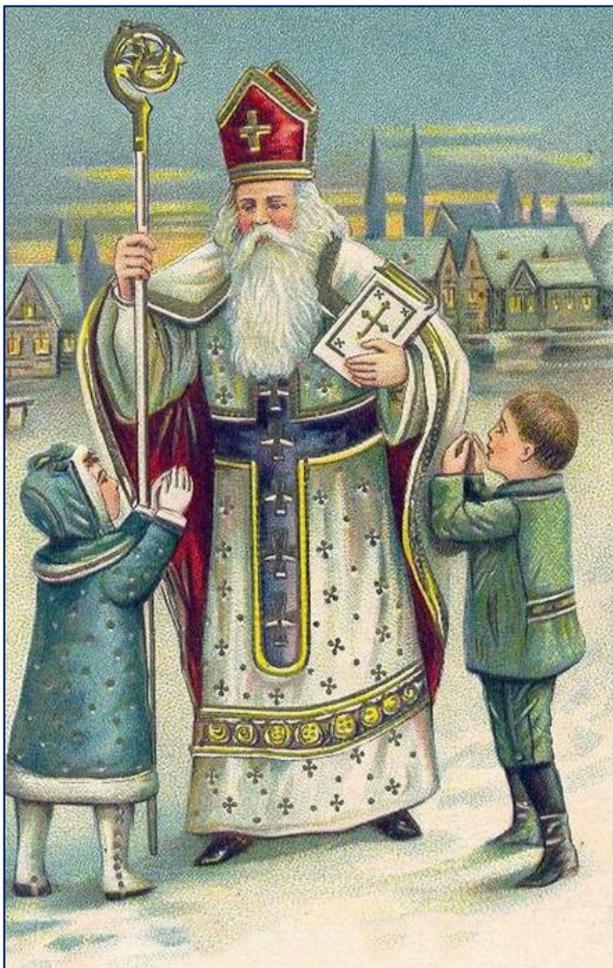
Eh no , io non ci sto .

Non posso che chiederti allora un grossissimo regalo: nel giorno a te dedicato fa che una bolla invisibile racchiuda la città, oscuri i social, fai soffiare un vento di calma e riflessione che apra gli occhi e le menti chiuse alla ragione , Te lo chiedo solo per 24 ore , sperando che basti.

Se non lo fai Tu questo miracolo non so proprio chi potrà riuscirci

Confido in Te . Grazie

Silvia



C'era una volta, tanto tanto tempo fa, un paese lontano dove tutti vivevano tranquilli: i bambini giocavano sereni nei giardini e nelle strade, gli adulti si dedicavano senza affanno ai loro mestieri, ognuno si accontentava del necessario e impiegava il tempo libero a incontrarsi con gli amici, scambiarsi esperienze, aiutarsi l'un l'altro.

Un brutto giorno una nuvola impalpabile di oscurità, giunta da non si sa dove, si posò sul paese, in poco tempo tutto cambiò. Nei bambini e negli adulti iniziarono a farsi strada nuove pulsioni: l'invidia, la competizione, l'avidità; niente più giochi in comune, né incontri con gli amici, né aiuti reciproci, solo un astioso sbirciare i vicini per vedere chi avesse di più e affannarsi a competere per ottenerlo.

Tutti furono contagiati da questo male ne rimasero immuni solo cinque bambini che al momento dell'arrivo dell'oscurità erano seduti su un prato, sotto la grande chioma di un salice, a leggere un libro.

Tornati a casa avevano osservato stupiti i nuovi comportamenti e non condividendoli, avevano iniziato a passare sempre più tempo tra di loro, quando non pioveva sotto la chioma del salice oppure in biblioteca tra i loro amati libri. Da tempo a loro era chiaro che c'era una magia buona nelle parole contenute nei libri, quella magia gli aveva protetti ma poteva anche far guarire gli altri?

Pensarono a lungo come fare. Portare a casa dei libri non bastò, dopo il continuo affannarsi giornaliero per avere di più, gli adulti cupi e insoddisfatti alla sera non avevano voglia di leggere ed i fratellini, contagiati volevano solo litigare tra loro per i giocattoli, i cinque amici provarono allora a dare loro vita ai libri mettendosi a leggere ad alta voce in mezzo alle stanze dove le rispettive famiglie erano riunite, a poco a poco videro distendersi i visi, chetarsi i litigi, aumentare l'attenzione a ciò che leggevano, tornare la tranquillità.

La cura sembrava funzionare, ma loro erano solo in cinque, dovevano insistere perché anche qualche adulto guarisse e fosse in grado di aiutarli così, infaticabili, ogni sera rinnovarono il rito della lettura ad alta voce.

Finalmente si iniziarono a vedere i risultati: una sera, quando la voce stava ormai per mancarle, Lia, una dei cinque, vide suo padre prendere in mano il libro e continuare il racconto che lei aveva iniziato, il giorno dopo lui uscì, si piazzò in mezzo ad una via e iniziò a leggere ad alta voce: la magia delle parole si alzò nell'aria, contagiò una donna e la spinse ad entrare in biblioteca in cerca di una poesia che aveva amato da piccola ed ora voleva far sentire a tutti, come spinti da un vento impetuoso altri padri, altre madri si risvegliarono dall'incantesimo dell'oscurità, molteplici voci si alzarono dando vita ai loro libri preferiti e a poco a poco tutti furono guariti: gli animi si calmarono, le menti si aprirono di nuovo ad apprezzare la semplicità e la condivisione.

L'incanto delle parole e dei libri che le custodivano aveva riportato la luce nel mondo.

Silvia Salamon

È vero, siamo preoccupati dal clima in lenta e negativa evoluzione, nonché ossessionati dal virus, e, in più, condizionati da un manipolo di scettici della salute, a loro volta avviluppati in una teoria sterile che perde forza man mano che le corsie ospedaliere si riempiono in gran parte di questi novelli paladini in cerca di notorietà. Ciò nonostante ci ritroviamo a fronteggiare un altro avvenimento, stavolta bellissimo e che rappresenta il simbolo cardine delle nostre radicate tradizioni. La magia mistica, consumistica e per certi versi profana del Natale!

L'attesa è spasmodica e coinvolge, in egual misura, sia il corpo che la mente meravigliosamente in sintonia per assimilare emozioni e stimoli, una volta tanto, senza dover ricorrere a una buona dose di fantasia.

E così, in preda ad un legittimo desiderio di normalità e dimentichi delle precauzioni sbandierate dai media e osteggiate da altri, ci incanaliamo nel flusso variopinto e cicaleggiante disegnato dalla marea di classici pantofolai prestati occasionalmente allo shopping natalizio.

Il risultato è stupefacente. Genitori, nonni, giovani e bambini azzerano le ataviche distanze generazionali e, insieme, preparano il campo ai prediletti festeggiamenti, la cui apoteosi è rappresentata dalla magia tutta italiana, di riuscire a ricompattarsi nell'incanto di una notte particolare e riaffermare la propria fede.

Al calare delle prime ombre della sera, i colori del giorno perdono tono e consistenza a favore di luci sfavillanti che abbagliano e ci proiettano in una atmosfera festaiola e gioiosa. In queste condizioni estatiche diventa lecito fare acquisti anche quelli non necessari, tra tutti l'ennesimo, vivacissimo babbo natale, tombole elettroniche, presepi stilizzati e strisce led pulsanti che creano un contagioso clima di allegria.

Ed eccolo il vero miracolo. Ci si trova per strada, in supermercato o sulle scale di casa per scambiarsi vicendevoli saluti e auguri, si intrecciano nuove, disinteressate amicizie e si perdonano eccessi culinari al cospetto di una bella tavola imbandita, laddove il sorriso è l'ospite più gradito e indispensabile per rinsaldare rapporti familiari o dissipare rancori e incomprensioni dettati solamente dalla velocità insostenibile a cui gira questo svitato, meraviglioso mondo. Sarà tutto bellissimo e coinvolgente, ancorché rigorosamente distanziati e con la mascherina ben piantata sul viso.

Pasquale Cangiano



Guido Reni – *L'adorazione dei pastori*



... che nel 2050 il pianeta sarà libero dai fossili? Nel numero di aprile, in *"Covid & Clima"*, sostenevo che Beatrice, la mia

pronipote di due anni e con lei la nuova arrivata Isabella ed il loro fratello maggiore Lorenzo (mio nipote si è prodigato per rimediare alla crisi demografica), fra una quarantina d'anni sarebbero vissuti felici sotto cieli azzurri. Avrebbero dovuto però stare molto accorti, scegliendo tra schiattare di freddo o surriscaldare il loro conto corrente per pagare le bollette. Dopo **Cop26** abbiamo capito che sulle bollette ci siamo sbagliati di quarant'anni e che il cielo continuerà ad essere grigio.



Ora, Greta mi sarebbe anche un po' simpatica se, oltre ad evocare l'apocalisse, ci dicesse come evitarla senza mandare il pianeta in bancarotta. Putin, in un colloquio con la *Giovanna d'Arco svedese*, cercava di spiegarle che *"il mondo è un po' più complicato di quanto lei pensasse e che non si poteva pretendere di negare sviluppo e benessere a chi ne ha poco"*. D'altronde, anche sul clima vale la legge della relatività: per l'abitante delle Maldive il riscaldamento del pianeta è orrore, per il russo impellicciato della taiga siberiana è manna, non minaccia.

Anche per i vantaggi strategici ed economici che la liberazione dai ghiacci produrrebbe alla rotta artica, via più breve tra Europa, Asia, America.

Bisognerebbe dire a Greta che le poste in gioco sono molte e più grandi di noi. Oltre agli enormi interessi delle compagnie petrolifere e, quindi, di Stati e imperi, il clima è geopolitica planetaria, cioè guerra sorda.

Lo stesso Biden reclama la guida mondiale della transizione energetica togliendola alla Cina che, nel frattempo, si è accaparrata ingenti quantità dei 30/40 elementi — dal litio alle terre rare — che servono per le nuove tecnologie verdi.



Certo, sappiamo quello che ci aspetta se il pianeta si scalda di 2/3 gradi rispetto ai livelli preindustriali: in Piazza Unità andremo in barca e sul

Carso spunteranno le palme. Che fare allora? Secondo l'ipcc (agenzia dell'ONU per l'ambiente) se adottassimo una dieta vegetariana le emissioni di CO2 si ridurrebbero del 70%. Diventiamo tutti ruminanti? Oppure invitiamo i grandi inquinatori a smetterla con i fossili? Tra i pentiti del carbone la Cina di Xi ha elevato a priorità strategica il clima, scoprendosi in grave ritardo e con la consapevolezza che i progetti di decarbonizzazione imporrebbero uno shock economico insostenibile. E la Cina è in buona compagnia: Stati Uniti, India, Australia e Russia pentiti sì, ma rinunce alle calende greche. Tranquilli, nessun complesso di colpa, siamo tra i buoni. Contribuiamo ad inquinare per meno dell'1% e se parliamo d'Europa, non arriviamo al 10%.



La transizione energetica in un mondo popolato da più di sette miliardi di persone e altrettanti frigo, non può che farsi complicata. Evitando, quindi, di cadere nella trappola delle

emozioni da età della pietra vediamo quello che è possibile. Se non vogliamo tappezzare il pianeta di pannelli fotovoltaici e di orride pale eoliche dove sole e vento vanno e vengono e che al più soddisferebbero il 18% del fabbisogno a chi ci rivolgiamo? Tenuto conto che l'idrogeno è ancora roba da laboratorio e che per la fusione nucleare ne parliamo il prossimo secolo, prepariamoci agli anatemi perché l'unica soluzione praticabile sono le piccole centrali nucleari di quarta generazione dove atomi pesanti si spaccano in attesa che atomi leggeri si fondino per creare energia pulita.



Ragazzi, vi abbiamo rubato il futuro? Mio nonno risponderebbe che lui è sopravvissuto in trincea per tre anni, dove ha avuto a che fare con l'iprite - che non è smog -, che la spagnola,

senza Pfizer, gli ha portato via un fratello, che l'acqua corrente in casa l'ha vista a sessant'anni e se l'è goduta poco perché a settanta è morto e che il loro futuro lui glielo invidia, tanto il mondo quando saranno vecchi ci sarà ancora e loro pure.

Mario Grillandini

VIDEOGAMES: UNA STORIA, TANTE STORIE

Ancora una volta il Salone degli Incanti non fa a meno di stupirci: dopo la creatività della Cracking Art, in anteprima mondiale la nuova mostra Arthemisia ci porta nell'incredibile mondo dei Videogames, uno dei maggiori fenomeni globali del nostro tempo. Noi di una certa età magari no, ma i nostri figli e nipoti sicuramente ci hanno giocato e ci giocano ancora: praticamente in ogni casa ce n'è almeno uno.

Realizzata in collaborazione con il Comune di Trieste, la mostra racconta la storia dei videogiochi dai primi anni Cinquanta ad oggi e lo fa esponendo oltre 200 dispositivi: console, cabinati, flipper e giochi vari, sale immersive e stazioni interattive in cui immergersi e giocare, accompagnate da numerose tabelle illustrative del loro sviluppo nel tempo. La mostra offre un viaggio emozionale ai giovani e meno giovani in un percorso ludico e tecnologico che ne ripercorre la storia negli ultimi 70 anni. Si comincia con Oxo nel 1952, in pratica il gioco del Tris, giocatore contro computer. Poi il Tennis for Two del 1958, Spacewar del 1962, il Pong Atari del 1972, gli Space Invaders della Arcade del 1977 e Pac Man del 1980, considerato dagli studiosi uno dei giochi più importanti della storia, il primo che si rivolgeva anche ad un pubblico femminile ed il primo a creare una mascotte, il famoso pallino giallo che il visitatore incontra sulla porta d'ingresso della mostra.



E poi il Commodore 65, Super Mario Bros della Nintendo nel 1985, il riccio Sonic della Sega nei primi anni Novanta, e poi Playstation, Nintendo Wii, l'XBox della Microsoft.

Nel frattempo era arrivata la Apple ed aveva ideato i primi home computer sui quali svilupperà poi i primi videogiochi per pc.

Esplode la guerra tra i colossi del settore Sega e Nintendo, che porta alla nascita dei videogiochi portatili, di cui il GameBoy è stato il più rivoluzionario: chiunque può giocare dove vuole a Super Mario, Pokemon o Tetris, cento milioni di esemplari nel solo primo anno di vendita.

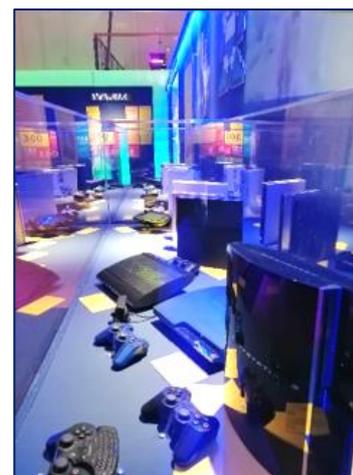
Grandi successi e grandi flop, con aziende costrette ad uscire dal mercato in poco tempo, come Sega ed Atari.

E poi la realtà virtuale, che permette la realizzazione di un sogno: giocare le avventure dei nostri eroi, volare nello spazio, provare le emozioni dello sport o della guerra. Per inciso, c'è anche uno spazio che permette l'immersione nella realtà virtuale, provare per credere, quantomeno chi non l'ha mai fatto. ma ci sono tante altre console e **cabinati** in cui cimentarsi nei vari giochi.

Ci sono anche alcuni pannelli che approfondiscono alcuni aspetti meno ludici: la sicurezza dei videogiochi, la violenza, i numeri dell'innovazione tecnologica, il lavoro di progettazione. Ed alcune curiosità: la console più venduta è Playstation 2, 157 milioni di esemplari; i videogiochi più venduti sono Minecraft (200 milioni di copie), Tetris (170) e GTA 5 (150), ma non chiedetemi cosa sono. Il giro d'affari nel 2020 dell'industria dei videogiochi è stato di 150 miliardi di dollari, i giocatori nel mondo sono 2,7 miliardi.

Un po' per questi numeri, un po' per curiosità, un po' per ricordare tempi passati, una visita alla mostra è consigliata, al Salone degli Incanti fino al 20 febbraio.

Eugenio Ambrosi



RECIT'AZIONE — PERCHÉ FARE TEATRO?

Riparte ad inizio gennaio, giorno ed ora invariati rispetto agli anni scorsi, vale a dire il giovedì dalle 17.30 alle 19.00, il corso di “Recit’Azione”; le iscrizioni sono già aperte presso la nostra Segreteria, che è a disposizione anche per eventuali informazioni.

Il corso sarà tenuto da Mariella Terragni, nota ed apprezzata attrice teatrale e radiofonica, che ha già operato presso la nostra Università con successo e gradimento dei frequentanti. Perché fare teatro? Lo abbiamo chiesto a Mariella che ci ha così risposto.



PERCHÉ FARE TEATRO?

Cosa spinge una persona a entrare nel gioco del teatro?

Forse il bisogno di continuare a giocare...

Pirandello diceva che se siamo stati bambini una volta, possiamo esserlo per sempre; ma, soprattutto, “giocare” con il teatro ci aiuta a entrare in ruoli diversi da quello che interpretiamo ogni giorno: noi stessi. Forse la magia sta tutta qui.

Ci può essere una curiosità, un bisogno di vincere alcune paure o timidezze, la voglia di stare in un gruppo e condividere creatività ed esperienza.

Per recitare da un palcoscenico è necessario possedere una voce forte, che arriva alla platea, al pubblico.

Ma esistono anche altre forme di “gioco teatrale”: la lettura scenica, la radio, il doppiaggio; tutto senza l’aiuto di costumi e coreografie, soltanto con la nostra voce e l’interpretazione...

Ecco che fondamentale sarà l’uso appropriato della voce, dei suoi colori, del fiato, (a seconda del caso), una buona pronuncia, una conoscenza del personaggio, della sua psicologia. In sintesi, comprendere cosa vuole dirci il personaggio e dare importanza e senso alle parole. In fondo si tratta di una sfida con le nostre possibilità, che spesso non conosciamo pienamente...

Fare teatro può essere un modo per arricchire noi stessi divertendoci.

Mariella Terragni

QUI MUGGIA

A causa di molteplici fattori e la stagione invernale la situazione non è delle più allegre.

SPERIAMO BENE !!!

L'incertezza del futuro e la continua preoccupazione ha fatto moltiplicare i casi di stress. Nei soggetti più deboli può diventare un grosso problema.

La psicologa dott.ssa Clara Carletti ha recentemente tenuto una conferenza : " l'aiuto delle tecniche anti stress in questo periodo".

Le sue spiegazioni ed un ..assaggio.. di Zen sono stati veramente utili.

MEDITATE GENTE !

Desidero ringraziarLa con pochi ma sentiti versi.

A tutti un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo

Grazie Clara

Questo virus no perdona
e ne fa diventar mona.
La ginastica no basta
xè el zervel che te v`a in pasta.
Bel saria se el SIGNOR
ne daria l'interutor
per poder studar la mente
e ripararla degnamente.
Per el stres gavemo un modo
che el zervel no vadi in brodo.
Dovè far dei esercizi
cola mente e rilasarve
vedarè che tuto servi
per star meo con meno nervi.
Scoltè Clara ben atenti
e sarè ssai più contenti.

Fulvio (il Vate)



Tecniche
..



A TUTTI GLI AMICI DI UNIZ

BUON NATALE

LA FAMIGLIA PANFILI E LO SQUERO

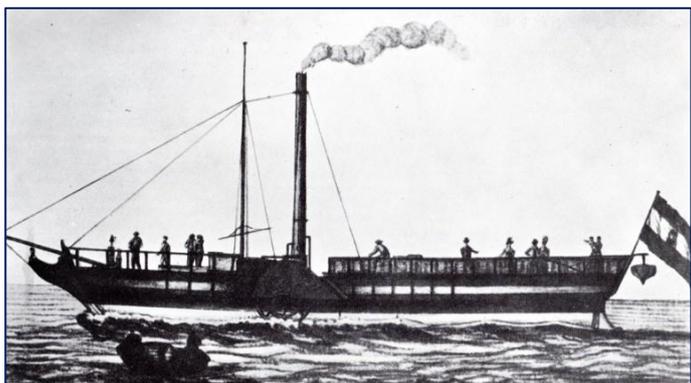
Prossimamente il Gen. dott. Bruno Pamfili, già noto ai nostri lettori, terrà (in vivo compatibilmente alla situazione Covid o altrimenti in streaming), uno o più incontri mirati ad illustrare la storia dello squero Panfili.

Questo venne aperto nel 1789 per effetto di un contratto stilato tra il governo cesareo ed il costruttore navale Odorico Panfili, che prevedeva la costruzione di un moderno cantiere da realizzarsi in un paio di anni su un'area demaniale situata ai confini del quartiere teresiano, già occupata da saline.

Avrebbe dovuto sostituire il vecchio, ed ormai obsoleto, Squero di San Nicolò, emanazione della omonima confraternita esistente dal 1588, che sorgeva vicino all'attuale Piazza Unità e divenuto troppo angusto e vicino alla città. L'ultimo suo direttore era stato appunto Odorico che era succeduto, attorno al 1770 al padre Giuseppe. Questi, originario di Venezia, era giunto a Rovigno, impiegandosi come proto nel cantiere della famiglia Borri di cui aveva sposato la diciassettenne figlia Domenica. Nel 1750 era stato chiamato a Trieste per dirigere il cantiere di San Nicolò lasciando poi il compito al figlio, che visto il prossimo destino del vecchio cantiere aveva voluto mettersi in proprio.

Il nuovo squero sorgeva su una area di 2878 klafter quadrati (10360 mq. circa) al costo di 30 fiorini al klafter quadrato, che farebbe salire la somma a 86340 fiorini, pagabili in un decennio al tasso del 4%. Lo squero prevedeva gli scali di 6 o 7 navi anche in contemporanea, con il conseguente varo in mare dal lato rimasto appunto aperto, oltre a magazzini, officine, abitazioni e depositi. Nel giro di pochi mesi dovettero essere varate le prime navi tanto che nel dicembre 1781 l'ambasciatore austriaco a Londra inviava al governatore di Trieste i propri complimenti, da trasmettere al costruttore, per la qualità eccellente di un vascello giunto in Inghilterra.

Da quel momento, fino alla data della sua chiusura nel 1853, le sorti dello squero si sarebbero intrecciate a quelle della città (fu ad es. danneggiato durante il bombardamento effettuato dalle navi inglesi che appoggiavano le truppe austriache nella riconquista di Trieste finora occupata dai francesi, nel 1813).



Nave Carolina

Ad Odorico successe il figlio Giuseppe, poi il fratello Gerolamo ed infine suo figlio Antonio Francesco Giuseppe che per causa di forza maggiore, chiuse le attività appunto nel 1853. In quasi un secolo furono varate centinaia di eccellenti navi in legno di vario tonnellaggio giudicate di gran lunga migliori di quelle scandinave, tedesche od inglesi. Alcune meritano un ricordo, quali la Carolina, varata il 3 nov. 1815, prima nave a vapore che solcò l'Adriatico, la Civetta varata nel 1829, prima nave al mondo propulsa da un elica (ideata da Ressel) posta in asse con la lunghezza del vascello, 6 navi costruite nel 1834 per la navigazione sul Danubio, lo schooner Hitra, varato nel 1844 alla presenza dell'Imperatore Ferdinando I, la Nuova Argentina del 1845, il più grande veliero mai costruito a Trieste ed infine nel 1850 la corvetta a vapore della marina da guerra imperiale Santa Lucia, oggetto di una visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe che elogiò il costruttore, nave che fu lanciata in mare un paio di mesi dopo, alla presenza dell'arciduca Giovanni zio dell'Imperatore ed involontaria causa della fine dello squero. Infatti fu lui a progettare la linea ferroviaria Trieste-Vienna passante per il Semmering la cui stazione di testa, ancora oggi la Stazione principale della città adiacente proprio al cantiere, doveva essere collegata direttamente con l'abitato prolungando la via della Posta in quella che diverrà l'attuale via Cavour, tagliando però fuori lo squero dal mare impedendo il varo delle navi. Così il governo imperiale acquistò l'area interessata lasciando al proprietario il possesso della rimanente area ormai non più utilizzabile, cedendogli gratuitamente altri fondi e versando un congruo indennizzo. Così si concluse la vita dello squero che comunque non era più all'altezza delle nuove sfide che prevedevano grosse navi a vapore realizzate in ferro, impiegando fondi, materiali, tecnologie e personale non disponibili nella attuale situazione.

Veramente le sue vicende e quelle della famiglia proprietaria sono molto più complesse ed interessanti e certamente saranno illustrate nelle sedi adatte.

Bruno Pamfili



Nave Civetta

UN3 PARTNER DI "DUINO&BOOK"

Nel prestigioso ed elegante Pavillon della sala congressi di Portopiccolo, il 13 e 14 novembre, alla presenza dei pubblici amministratori di Duino-Aurisina, che si sono alternati nelle due giornate: il Sindaco Daniela Pallotta, l'Assessore Massimo Romita, il Consigliere Regionale Igor Gabrovec, il Presidente della Commissione turismo e sociale Sergio Milos, si è concluso il progetto Duino&Book, ideato e condotto dal gruppo Hermada, nella persona di Massimo Romita, con il patrocinio del Comune e la partecipazione, quali partners dello stesso, di quasi tutte le realtà culturali e produttivo-economiche di quel territorio, dove anche l'Università della 3^a età è presente con la sua sede distaccata di Aurisina.

Nelle due giornate conclusive, in cui ciascuna entità partecipante ha avuto uno spazio per rappresentare le caratteristiche del suo apporto al progetto, la nostra "vetrina" è stata la presentazione del libro di poesie in dialetto triestino "Oio de gomito - i zoghi dei fioi - robe de l'altro mondo" del prof. Oscar Venturini, invitato alla manifestazione. Le poesie descrivono, con incisività e puntualità i mestieri e i giochi infantili scomparsi, che gli interpreti, tutti allievi del corso di recitazione dialettale, hanno saputo presentare e colorare con la giusta enfasi. Si è dato particolare risalto ai mestieri più presenti, un tempo sul territorio di Aurisina "el scalpelin", "el stradin" "el pescador", "la mandriera"....

Prima di iniziare la nostra "performance" ci è pervenuto un messaggio di augurio e apprezzamento della Presidente della Commissione territorio e ambiente Chiara Puntar, assente per motivi familiari. La Presidente del Lions Club Duino-Aurisina Donatella Pross, prodiga di elogi per le capacità dimostrate dagli attori, ha provveduto a fotografare tutte le fasi dell'incontro.

La presentazione concludeva i nostri interventi nel progetto che avevano riguardato, in primavera, la lettura di favole e leggende a cornice della valorizzazione del Castello di Duino,

fatte on-line e, a seguire, qualche tempo dopo, sempre in regime di lock-down, la lettura di poesie di autori vari triestini, ispirate dalla bellezza del Carso, in particolare del territorio di Duino Aurisina, infine una lettura descrittiva dei due cimiteri austro-ungarici della zona.

Al fine di dare volto a quelle voci, ciascun lettore, singolarmente, è stato ripreso in suggestivi angoli del parco di S. Giovanni, che sottolineassero l'espressività della lettura. Il tutto poi raccolto e ordinato dalla segretaria esecutiva del progetto Linda Simeone, direttrice di "Le vie delle Foto", a cui va tutta la nostra e mia, in particolare, riconoscenza per la pazienza, la professionalità e l'amore che ha messo nell'aiutare, suggerire, realizzare e valorizzare tutto quanto da noi presentato, poi trasmesso sulle reti social nel contesto delle puntate riguardanti la valorizzazione del territorio di Duino-Aurisina e del Carso tutto. In corso di presentazione del progetto ha realizzato in prima persona le interviste ai vari soggetti partecipanti, tra cui anche a me ed in chiusura, ha organizzato, per quanto attiene la nostra partecipazione al progetto, un mio intervento a "Radio Fragola".

Durante l'estate, in presenza, sempre nell'ambito del progetto, a Sistiana Castelreggio sono state lette favole ad un pubblico di bambini, nel corso di una settimana, impiegando un lettore per ciascun giorno. Chi ha dato voce e presenza, sempre nel rispetto delle norme anti covid 19, sono stati gli allievi del corso di teatro dialettale dell'anno 2020-2021, Lucia Quadrini, Silvia Roberti, Tiziana Scheriani, Enzo Succhielli, Luisa Tumolo (rigorosamente citati in ordine alfabetico), a cui si sono aggiunti nella giornata conclusiva del 14 novembre le new entry di quest'anno Tiziana Stibilj e Livio Soldini, che hanno ben figurato a fianco dei già collaudati e affezionati partecipanti da lunghi anni di corsi di teatro dialettale.

Non è stato sempre facile ed agevole lavorare in "non presenza" relazionandosi con telefonini, messaggi, video chiamate e consultazioni presso parenti e amici, più esperti d'informatica, ma la buona volontà, la disponibilità, e la dedizione di tutti hanno dato un soddisfacente grande risultato.



Romana Olivo

IL MANIFESTO COMUNICAZIONE NON OSTILE

È sicuramente il momento (ammesso che non sia troppo tardi) di fare qualcosa per rendere meno “aggressive” la forma e la sostanza della comunicazione in rete: quasi che sul web ci si potesse (finalmente) spogliare di quegli abiti che chiamiamo autocontrollo, educazione, civile rispetto dell'altro e che non pochi ormai trovano troppo stretti perchè impediscono di dare libero sfogo a tutto quello che passa loro per la testa e per la pancia.

Quali siano i rimedi (ammesso che ci siano) non è facile dire. Tuttavia tentare, cercare di intervenire credo sia doveroso.

Ci sta provando l'Associazione no-profit **Parole O_Stili**, nata a Trieste nel 2016 dall'entusiasmo di circa 300 professionisti uniti dall'intento comune di rendere la rete un luogo più rispettoso e civile. Tra i cofondatori, Giovanni Grandi professore di filosofia morale presso l'università di Trieste.

L'impegno dell'Associazione si può riassumere nel **contrastare i linguaggi d'odio in rete** e si rivolge a tutti i cittadini consapevoli del fatto che “virtuale è reale” e che l'ostilità in rete ha conseguenze concrete e gravi nella vita delle persone.

Per promuovere e diffondere questi valori **Parole O_Stili** ha redatto il **Manifesto della comunicazione non ostile**, che qui spiego brevemente [è scaricabile su <https://paroleostili.it/manifesto/> assieme a tante altre notizie sull'Organizzazione].

1. In rete dico **solo** quello che avrei il coraggio di dire di persona, perchè **virtuale è reale**.
2. Le parole che dico mi “raccontano”: io **sono ciò che dico**.
3. Prima di dire, **prendo tempo**, per esprimere il mio pensiero nel modo migliore.
4. Prima di parlare è necessario **ascoltare**.
5. Le parole siano un **ponte** (per comprendere, avvicinare), non **una barriera**.
6. Le parole hanno **conseguenze**.
7. Condividere implica **responsabilità**.
8. Le parole si possono discutere, le persone vanno **rispettate**.
9. Gli insulti **non** sono argomenti.
10. Anche il **silenzio** comunica. Se è meglio tacere, taccio.

Ecco, sono regole semplici e di buon senso, verrebbe da dire. Ma vuoi per una deriva nei comportamenti (per cause molteplici che qui non è il caso di analizzare), vuoi per una sorta di complicità che il mezzo offre quando “di nascosto” pestiamo sui tasti del pc o sfioriamo quelli del telefonino, risultano regole spesso e volentieri trasgredite.

Vorrei che il **Manifesto** — una specie di decalogo-guida cui attenersi — venisse presentato e discusso nei diversi corsi della nostra università, se possibile.

Il mio vuol essere un invito ad essere un po' più attenti e consapevoli. Dai, si può fare!

Carlo Dellabella

parole ostili **Il Manifesto della comunicazione non ostile** PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- 1. Virtuale è reale**
Non c'è buona amministrazione senza buona comunicazione. Investo le migliori energie perché la mia comunicazione online e offline sia semplice, accessibile, comprensibile, trasparente, cortese. So che quanto scrivo in Rete ha conseguenze reali.
- 2. Si è ciò che si comunica**
So che l'azione amministrativa risulta tanto più efficace quanto più efficacemente la comunico: i cittadini hanno il diritto di accedere con facilità e fiducia a dati, documenti, informazioni e servizi, di essere coinvolti nelle scelte, di capire e verificare il mio operato.
- 3. Le parole danno forma al pensiero**
Evito le formule astruse. Il burocrate vessatorio. I termini inglesi fuorvianti. So che capire è diritto di ogni cittadino. Se la mia espressione è oscura, questo significa che anche il mio pensiero e la mia azione non sono chiari e trasparenti a sufficienza. Incoraggio il dialogo.
- 4. Prima di parlare bisogna ascoltare**
Ascolto le opinioni e i suggerimenti dei cittadini. Scelgo la collaborazione e attivo canali che favoriscano un dialogo costruttivo e civile. Se un dubbio o un quesito viene espresso, rispondo con tempestività. Se un disagio viene manifestato, mi interrogo su cause e rimedi.
- 5. Le parole sono un ponte**
Scelgo parole e strumenti adatti a dialogare con tutti i cittadini, compresi anziani, stranieri, persone poco scolarizzate. Verifico che quanto dico o scrivo venga capito dai cittadini. È mia responsabilità farmi capire, favorendo una comunicazione positiva e propositiva.
- 6. Le parole hanno conseguenze**
Sono consapevole del fatto che ogni mio messaggio e ogni mia azione hanno conseguenze concrete e rilevanti per la quotidianità dei cittadini. Sono accessibile, informo, semplifico, rendo chiari gli adempimenti e le procedure.
- 7. Condividere è una responsabilità**
Quanto condivido in rete influisce sulla percezione del mio operato. Aggiorno informazioni e dati. Li rendo reperibili, se possibile in formato aperto. Non diffondo messaggi fuorvianti o poco trasparenti. Informo i cittadini sui loro diritti: conoscenza, privacy, sicurezza.
- 8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare**
Il rispetto reciproco è il fondamento della convivenza civile e migliora a collaborazione e la partecipazione. Faccio sì che ogni mia comunicazione sia rispettosa dei cittadini nella forma e nella sostanza, e promuovo presso la collettività una cultura del rispetto.
- 9. Gli insulti non sono argomenti**
Gli insulti sono umilianti sia per chi li riceve, sia per chi li fa, sia per chi ne è spettatore. Invito chi insulta a esprimere altrimenti la propria opinione. Non tollero insulti, nemmeno quando vanno a mio favore. Diffondo una netiquette per il buon uso dei miei canali online.
- 10. Anche il silenzio comunica**
So che l'attenzione e il tempo dei cittadini sono preziosi e valorizzo la brevità. Comunico solo per motivi funzionali: per promuovere consapevolezza e partecipazione e mai per ragioni propagandistiche. La mia comunicazione è sempre utile, necessaria e pertinente.

paroleostili.it

UNI3 E LIONS CLUB TRIESTE EUROPA SUL WEB CON RCT TV

L'Università della Terza Età collaborerà con il Lions Club Trieste Europa nell'ambizioso programma di dare visibilità sempre maggiore alle proprie, rispettive iniziative culturali in accordo con l'emittente radiotelevisiva web Radio City Trieste TV.

Quest'ultima ha accettato di inserire nel proprio palinsesto i cicli di conferenze che il Lions Club Trieste Europa svolgerà presso la sede dell'Università della Terza Età su molteplici argomenti che spaziano su diverse branche del sapere. Lo scambio reciproco, è bene sottolinearlo, avviene a costo zero in pieno accordo con la filosofia no-profit che accomuna l'emittente, la nostra Uni3 ed il Lions Club.

Radio City Trieste TV, come emittente radiofonica via web, opera già da dieci anni mentre come TV trasmette da poco più di 12 mesi. Già sufficienti però per essere riferimento nello sport cittadino con la trasmissione in esclusiva delle partite della Pallamano Trieste nel campionato di serie A.

Radio City Trieste TV è nata per volontà del suo direttore, Andrea Sivini, noto regista, cameramen, deejay che ha prestato la propria opera per diverse realtà radiotelevisive di primo piano come Rai, Mediaset e Telequattro, solo per citarne alcune. Claudio Baglioni, che non ha certo bisogno di presentazioni, si è rivolto a lui per le riprese dei video realizzati sull'isola di Lampedusa. Ed è stato un successo che ha esaltato le performance del cantautore romano.

Gran parte dello staff diretto da Sivini ha una grande esperienza di comunicazione, avendo iniziato a lavorare nelle prime radio libere già alla fine degli anni Settanta.

Molti collaboratori dell'attuale emittente provengono dall'esperienza vissuta nella "vecchia" Radio City Trieste, nata nel gennaio 1979, e nella Radio Nord Adriatico.

Lo staff attuale si propone di rivivere l'emozione degli anni '70-'80 attuale rappresentata dalla pura passione di parlare al microfono trasmettendo la colonna sonora della vita.

Il tutto però utilizzando i potenti mezzi offerti dalle nuove tecnologie digitali ed il lifestyle.

Radio City Trieste TV è capitanata da Claudio Piuca, diretta da Andrea Sivini e supportata da Nevio Pozzati, Silvano Operetta e Cristiano meglio conosciuto nell'ambiente come "Il Geco".

Lo staff è rappresentato da circa 30 appassionati, la maggior parte dei quali può vantare esperienza ultradecennale nel mondo della comunicazione ed anni di infinita ed instancabile passione per il mondo della radio. Tempo servito per sviluppare la maturità indiscussa che ha portato la famiglia di RCT TV a crescere fino a trasformare una piccola web radio amatoriale in un'emittente molto seguita.

Le dirette iniziano alle 7.00 del mattino e si concludono alle 24.00 spaziando tra svariati generi di musica e tipi diversi di intrattenimento. 24 ore su 24 senza pubblicità.

I contatti sono periodicamente monitorati e l'emittente viene seguita un po' in tutto il mondo. Le nazioni che dal 2012 si sono collegate a Radio City oltre all'Italia (dove bisogna ricordare i tantissimi ascoltatori da Piemonte, Lombardia, Sicilia, Sardegna, Campania, Calabria, Emilia, Veneto e Trentino) oltre quaranta paesi nei cinque continenti.

Radio City Trieste TV, che ha sede in Via dell'Istria presso il Centro Marenzi, coopera sinergicamente con il Comune di Trieste per progetti legati ad anziani e disabili. Ed è proprio in quest'ottica che si colloca la collaborazione con l'Università della Terza Età ed il Lions Club Trieste Europa, tutti fedeli al motto "We serve".

La collaborazione è iniziata con la ripresa della conferenza tenuta da Paolo Petronio su "Gli inni nazionali del mondo" tenuta lo scorso 12 novembre e presto visibile sul palinsesto della TV.

L'emittente è visibile da tutta la piattaforma digitale, compresi gli smartphone, sul sito <http://www.radiocitytrieste.it>.

La app per seguirla è scaricabile gratuitamente ed offre la comodità di un veloce e pronto collegamento.

Ugo Gerini

FINALMENTE SI RIPARTE!!!!

Dopo tanto tempo sono ripresi i corsi in presenza, cosa che penso la maggior parte di noi attendeva con ansia e abbiamo fatto anche la prima uscita del nuovo anno accademico andando a visitare la mostra "Cambiare" ad Illegio, proposta dalla nostra instancabile prof. Fabienne Mizrahi.

Purtroppo il Covid continua a creare qualche problema e, visto lo spazio ristretto, siamo stati divisi in piccoli gruppi e, invece di avere come in altre occasioni, la spiegazione della nostra amata prof., siamo stati accompagnati dalle guide locali, comunque tutte molto gentili e competenti.

Il tempo è stato clemente, regalandoci una giornata freddina, ma soleggiata e penso che nonostante la difficoltà di trovare un posto per il pranzo, visto che ad Illegio ci sono solo due ristoranti ed erano tutti e due al completo, probabilmente sempre per le restrizioni Covid, tutti abbiano apprezzato la mostra e goduto della libertà riconquistata e che adesso stiamo rischiando di perdere nuovamente.

Io sono ottimista e adesso che siamo partiti, rispettando le regole atte a proteggerci (vaccino, mascherina, distanziamento, ecc.) cercheremo di fare in modo di non fermarci più.

Noi ce la metteremo tutta per organizzare i classici appuntamenti della nostra Università come il Pranzo di Natale e quello di Carnevale, nonché nuove visite a mostre per il 2022 e visto che questo è il 40° anno oltre alle manifestazioni istituzionali vedremo di organizzare qualcosa di particolare per la chiusura, una di quelle gite da non dimenticare e io sono sicura che ai nostri fantastici iscritti non mancherà la volontà di partecipare.

Buon proseguimento a tutti e a questo punto Buon Natale e i migliori auguri per un 2022 che ci faccia dimenticare quello che abbiamo passato.

Gabriella Battista



Università della Terza Età "Danilo Dobrina" Trieste APS



CAMBIARE

ILLEGIO GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 2021
Casa delle Esposizioni

L'Università della Terza Età su proposta della prof.ssa Fabienne Mizrahi organizza una visita alla mostra "Cambiare". La mostra è composta da 30 capolavori da collezioni di Francia, Gran Bretagna e Italia: tra le sorprese, due Van Dyck, un Tintoretto, due Monet, un Picasso ed è un'avvincente meditazione su esperienze fondamentali nella vita di tutti noi: evoluzioni, rivoluzioni, sconvolgimenti, metamorfosi, conversioni, trasformazioni, rinnovamenti. *Ciò che vive, cambia!*

La visita sarà accompagnata dalla prof.ssa Mizrahi, la quale terrà una conferenza di presentazione venerdì 8 ottobre 2021 alle ore 16.30.

Ore 6.45	ritrovo in piazza Oberdan, Palazzo della Regione
Ore 7.00	partenza per Illegio
Ore 9.30	arrivo a Illegio
Ore 9.50	arrivo presso la Casa delle Esposizioni
Ore 10.00	ingresso 1° gruppo
Ore 11.30	ingresso 2° gruppo
Ore 15.30	partenza per Trieste
Ore 18.00	arrivo a Trieste

Il costo di € 35,00 a persona, comprende il viaggio in pullman e ingresso alla Mostra, per massimo 43 persone.

N.B.
Non compreso nel prezzo il pranzo.
In ottemperanza alle disposizioni governative vigenti, (D.L. del 23 luglio 2021), dal 6 agosto 2021 è obbligatorio che i visitatori esibiscano il Green Pass corredato da un valido documento di identità per accedere alla Mostra di Illegio.

Prenotazione in segreteria entro venerdì 4 ottobre 2021 fino ad esaurimento posti, cellulare attivo nella giornata 3515104619.

Università della Terza Età "Danilo Dobrina" Trieste APS



SALUTI E BACI.

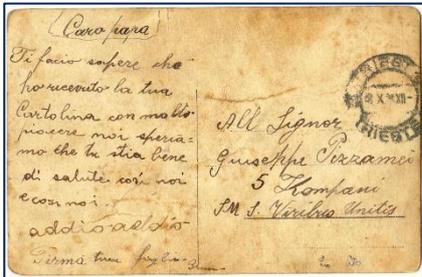
LE TRACCE DEI CONFINI IN PAROLE E IMMAGINI

Uni3 si allarga e diventa transfrontaliera. O almeno così potrebbe essere, attraverso la nostra partecipazione al nuovo progetto dell'Associazione culturale Opera Viva, dal titolo SALUTI E BACI, ideato e diretto da Lorena Matic, con sottotitolo, "Le tracce dei confini in parole e immagini", analizza le ripercussioni sulla vita sociale delle genti e la fisionomia dei luoghi dei nostri territori, nel corso della mutazione dei confini geopolitici e culturali.

SALUTI E BACI è il classico saluto che compare a conclusione di una missiva ed è lo stesso che si ritrova sulle cartoline panoramiche illustrate delle città, abitudine ormai desueta. Un progetto sviluppato su due profili, sulla parola e sull'immagine.

Una prima osservazione si fonda appunto sulla parola, attraverso il recupero della corrispondenza di quel tempo, per raccontare le ripercussioni sulla vita sociale e le scissioni all'interno dei nuclei familiari, che si ebbero con la mutazione dei confini dopo la Seconda Guerra Mondiale. Chi partiva lasciava un pezzo di sé nella terra d'origine e chi restava perdeva una parte degli affetti, ma il contatto epistolare manteneva, in qualche modo unita la famiglia, fondandosi sul racconto del quotidiano tra il qui e l'altrove.

Una seconda osservazione riguarda invece la fisionomia dei luoghi, i cui segni lasciati dalle diverse culture, che nel corso dei secoli contaminarono la città, si leggono nell'architettura eclettica della città, grazie all'alta scuola di architetti che a Trieste fu protagonista nella realizzazione di opere architettoniche monumentali.



Da:
Franco Cecotti - Bruno Pizzamei,
Storia del confine orientale
italiano 1797- 2007.



La ricerca di cartoline di un tempo, visite nella città e la reinterpretazione con nuove cartoline prodotte dagli studenti, vuole promuovere le bellezze del territorio, attraverso la conoscenza della storia.

I materiali raccolti e selezionati saranno funzionali alla realizzazione di una mostra, di un filmato, un evento multimediale e degli incontri che si realizzeranno nella primavera 2022 probabilmente anche nelle nostre sedi. A conclusione, una pubblicazione che ripercorrerà l'intero progetto attraverso testi e immagini e dove verranno citati tutti i partecipanti.

SALUTI E BACI, progetto transfrontaliero, si realizza grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e al contributo dell'Unione Italiana e prevede, in un intreccio generazionale, la partecipazione delle scuole superiori e dell'Università della Terza Età Danilo Dobrina.

I nostri iscritti Uni3 sono invitati a partecipare al progetto raccontando i ricordi e la loro storia, attraverso l'invio anche di immagini, cartoline di allora, messaggi su foto di famiglia, ecc., da cui emerge la quotidianità di quel tempo, e per chi è disponibile, raccoglieremo la sua testimonianza attraverso delle riprese video.

Per info scrivere ad assoc.operaviva@libero.it e per l'invio del materiale usare UNICAMENTE we transfer o google, termine per l'invio entro il 20 gennaio 2022.

Lorena Matic

UNA FAVOLETTA DI NONNA MARA

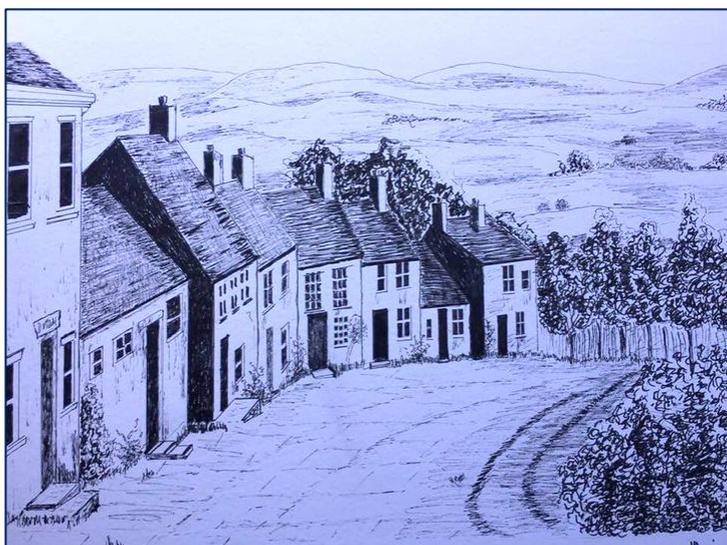
Questa è una delle tante storielle che raccontavo alle mie nipotine per farle addormentare.

Il problema sorse allorchè incominciarono ad avere delle preferenze. Ecco quindi le prime difficoltà. La nonna Mara non ricordava esattamente la favoletta originale e aggiungeva o

tagliava alcuni versi. Naturalmente la nonna veniva ripresa e contestata, con il risultato che il sonno ormai se ne era andato. Da allora ho pensato di scriverle e non ho avuto più problemi.

Alle mie nipotine e ai bimbi dell'asilo dove ero stata invitata a leggerle piacevano tuttema questo è un auditorio un poco diverso!!!!!!

Mara Grego



Tenere casette di Marina Valenta



LA STORIA DI BORGOFIORE

Si narra che nel Paese di Borgofiore non pioveva più da 6 mesi e 20 ore

I variopinti fiori appena sbocciati
appassivano subito negli ingialliti prati

Cercavano gli uccellini assetati
l'acqua fresca dei ruscelli
ma ormai anch'essi del tutto prosciugati

Pure i bimbi, tristi e sconfortati
gridavano: "Nuvole dispettose
perchè mai siete così ritrose?"

Persino l'ombrello sbuffava seccato:
"Sono stufo e annoiato
perchè non vengo più usato!!!"

Un giorno all'orizzonte apparvero
nuvole curiose e vollero vedere
chi le chiamava a tutte le ore

Spinte dal vento e dalla fretta di arrivare
l'una contro l'altra finirono per cozzare

Perciò dal dolore piansero fortemente
e le lacrime su Borgofiore caddero lentamente

Tutti gioirono ballarono e cantarono
e alla fine felici e contenti si dissetarono

Perfino i colorati ombrelli intrecciarono
nel cielo allegri e vivaci caroselli.

Mara Grego

"Uni3TriesteNews" è una pubblicazione della Università della Terza Età "Danilo Dobrina" collegata al sito www.uni3trieste.it

Comitato di redazione: Eugenio Ambrosi (direttore), Mario Grillandini (vicedirettore), Luigi Milazzi, Nicola Archidiacono, Bruno Pizzamei.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE DD.- 10/07/2015 N° 12/2015 E N° 2039/2015 V.G. REGISTRO INFORMATICO.

